ID Samira: 6096
Codice Univoco Regionale: BABIC000127
Denominazione: Castello Svevo
Comune: Bari

CODICE	
Tipo scheda	CT
ID Samira	6096

CODICE	
Codice Univoco Regionale	BABIC000127
Id Origine	128256
Condizione Giuridica Bene	Proprietà Stato

ENTE COMPETENTE	
Tipo Ente Competente	Soprintendenze ambito archeologico
Ente competente	Sop. Archeologia Puglia
Ente Competente Ruolo	Tutela e valorizzazione

ENTE COMPETENTE	
Tipo Ente Competente	Ente MiBAC
Ente competente	Polo Museale della Puglia
Ente Competente Ruolo	Valorizzazione

ENTE COMPETENTE	
Tipo Ente Competente	Soprintendenze ambito architettura-belle arti-paesaggio
Ente competente	SABAP-BA (Archite-BA-Pae)
Ente Competente Ruolo	Tutela e valorizzazione

RELAZIONI DIRETTE	
Tipo relazione	Bene composto [è riutilizzato da]

SITO

Collegamento scheda SI	BABIS001828
Denominazione SI	Bari (età contemporanea)

SITO

Collegamento scheda SI	BABIS000024
Denominazione SI	Bari (età moderna)

RELAZIONI DIRETTE

Tipo relazione	elemento contenuto in

SITO

Collegamento scheda SI	BABIS000268
Denominazione SI	Bari (età medievale)

DATI ANALITICI

DEFINIZIONE

Denominazione	Castello Svevo
Descrizione	Il complesso topografico del castello di Bari, indicato come Castello Svevo, è composto dal nucleo trapezoidale più antico, di età normanna, caratterizzato da un cortile centrale, dalle quattro torri che gli si addossano agli spigoli e dalla cinta bastionata di età rinascimentale che lo circonda sui lati E, O e S. Il complesso comprende anche le aree ipogee oggetto di scavo nelle ali N e S che hanno restituito i resti della città bizantina precedenti all'insediamento normanno. Il castello sorge all'estremità nord-occidentale dell'area urbana medievale, con il lato N in origine affacciato sul mare. Indagini archeologiche nelle ali N ed E hanno accertato che l'area della fortezza era precedentemente occupata da un nucleo urbano organizzato di età bizantina che includeva alcune abitazioni e una chiesa con relativo sepolcreto, ipoteticamente identificata con la chiesa di S. Apollinare citata in alcune fonti della prima metà del X secolo. La costruzione del castello fu avviata nel 1131 per iniziativa di Ruggero il Normanno, per essere distrutto, insieme al resto della città, da Guglielmo il Malo nel 1155. Della fase normanna resta l’impianto planimetrico trapezoidale, comune anche ad altri castelli pugliesi coevi, con corpi di fabbrica longitudinali organizzati intorno a un cortile centrale e dotati di alte torri ai lati. Tra il 1233 ed il 1240, sotto la dominazione sveva, il castello fu ristrutturato per iniziativa di Federico II, recuperando la cortina muraria esterna e le torri di età normanna. A questa fase appartengono il portale d’ingresso sul lato O, il vestibolo e

	la una loggia di accesso al cortile interno, tutti caratterizzati da una spiccata presenza di decoro plastico; un camminamento coperto costituito da un portico con archi a sesto ribassato su pilastri, attualmente inglobato nella muratura E della fase aragonese, che delimitava il camminamento di ronda sul recinto esterno; e infine le due torri poligonali poste in posizione centrale sui lati S e O dell'originario perimetro murario normanno, di cui oggi restano soltanto le basi. All'epoca angioina, tra 1276 e 1280, si data la risistemazione di tutta l'ala N, con la ripresa della cortina muraria esterna con l'inserimento di tre bifore, la creazione del porticato ad arconi ogivali che affacciava sul cortile interno, e l'innalzamento della torre all'angolo del fronte S-O. Questi interventi furono realizzati sotto il comando di Carlo I d'Angiò dal protomagister Pietro D'Agincourt e da Giovanni di Toul. Il passaggio al dominio aragonese nel 1499 segnò una nuova fase di trasformazioni per il complesso fortificato, finalizzate a migliorarne sia gli aspetti residenziali, adeguandolo alle esigenze della nuova corte (con la risistemazione del cortile interno attraverso la scalinata a doppia rampa, la costruzione della cappella dedicata a San Stanislao, protettore della Polonia, e la decorazione delle sale al primo piano), sia quelli difensivi. A questo scopo furono realizzati l'ampio fossato e il possente fronte bastionato.
Descrizione	Le nuove mura di cinta, dotate di caditoie, sono a scarpa con fascia superiore rettilinea, sotto la quale si imposta una cornice di coronamento sormontata da una fascia di beccatelli. I lavori sono datati al 1549 da una epigrafe incisa lungo il cornicione di camminamento dei prospetti del cortile interno. Fino alla sua trasformazione in carcere, avvenuta nel 1832, il castello subì ancora altre trasformazioni, soprattutto relativamente ai prospetti, con l'apertura di porte e finestre. Dal 1931, quando fu dismesso il carcere e furono avviati i lavori di restauro, il castello è divenuto sede della Soprintendenza per i Beni Ambientali Architettonici e Storici della Puglia.
Stato di conservazione	Restaurato
Tipo di evidenza	Strutture
Criterio Perimetrazione	Evidenze da ortofoto

INTERPRETAZIONE OGGETTO

OGGETTO

Categoria	Edificio
Tipo	Castello (ambito urbano)

Funzione	Abitativa/residenziale
Funzione	Difensiva/militare
Criterio Identificazione	Bibliografia

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

Provincia	BA
Comune	Bari
Modalità di individuazione	Cartografia contemporanea
Affidabilità del dato	certo
Bene urbano	si

GEOREFERENZIAZIONE

Metodo di localizzazione	CAT (mappe o mosaici catastali)

CRONOLOGIA

Periodo	Età contemporanea (XIX-XXI secolo)
Periodo	Età moderna (XVI -XVIII secolo)
Periodo	Basso Medioevo (XI-XV secolo)

CRONOLOGIA SPECIFICA

Dal	fine XI
Al	XXI
Motivazione cronologia	Bibliografia

FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

BIBLIOGRAFIA

Sigla per citazione	00008703
Riferimento bibliografico completo	Calò Mariani M.S., Cassano M.R. a cura di, Federico II. Immagine e potere : Marsilio Editore, 1995
Riferimento	245-247; 249; 250-251; 248

BIBLIOGRAFIA

Sigla per citazione	00009523
Riferimento bibliografico completo	Castelli medievali. Puglia e Basilicata dai Normanni a Federico II e Carlo I d'Angiò Bari: , 2010
Riferimento	59-115

BIBLIOGRAFIA

Sigla per citazione	00009607
Riferimento bibliografico completo	Gelao C., Jacobitti G.M., Castelli e cattedrali di Puglia a cent'anni dall'Esposizione Nazionale di Torino, catalogo della mostra, , Bari: , 1999
Riferimento	431-433; 435-436; 437-439; 441-447

BIBLIOGRAFIA

Sigla per citazione	00009876
Riferimento bibliografico completo	Fonseca C.D., Itinerari federiciani in Puglia, Itinerari federiciani in Puglia, , Bari: , 1997
Riferimento	77-81

BIBLIOGRAFIA

Sigla per citazione	00010451
Riferimento bibliografico completo	Benedettelli M., Fonseca C.D. a cura di, Bari, castello svevo-Trani, castello svevo: gli interventi di restauro e recupero funzionale, Castra ipsa possunt et debent reparari: indagini conoscitive e metodologie di restauro delle strutture castellane normanno-sveve, Atti del convegno internazionale di studio promosso dall'Istituto Internazionale di Studi Federiciani, Consiglio Nazionale delle Ricerche (Castello di Lagopesole, 16-19 ottobre 1997), , Roma: , 1998
Riferimento	703-730

BIBLIOGRAFIA

Sigla per citazione	00010452
Riferimento bibliografico completo	Benedettelli M., AA. VV. a cura di, Il castello di Bari: analisi delle trasformazioni e progetto di recupero,, Per un ruolo delle opere fortificate nel territorio, Atti del Convegno Nazionale (Bari, 27-29 maggio 1994), , Bari: , 1997
Riferimento	81-99

BIBLIOGRAFIA

Sigla per citazione	00010533
Riferimento bibliografico completo	AA. VV., Tateo F. a cura di, Storia di Bari dalla conquista normanna al ducato sforzesco, Storia di Bari dalla conquista normanna al ducato sforzesco, , Roma-Bari: , 1990

BIBLIOGRAFIA

Sigla per citazione	00010991
Riferimento bibliografico completo	Licinio R., AA. VV. a cura di, Bari e il suo castello: scelte insediative, problemi politici, funzioni istituzionali, Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia (Bari), 31, Bari: , 1988
Riferimento	205-248

BIBLIOGRAFIA

Sigla per citazione	00010992
Riferimento bibliografico completo	Licinio R., AA. VV. a cura di, Bari e il suo castello: scelte insediative, problemi politici, funzioni istituzionali, Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia (Bari), 32, Bari: , 1989
Riferimento	221-304

BIBLIOGRAFIA

Sigla per citazione	00010993
Riferimento bibliografico completo	Perrino G., Perrino G. a cura di, Bari. Guida al castello. La storia, il monumento, il racconto, Bari. Guida al castello. La storia, il monumento, il racconto, , Bari: Adda Editore, 2019

BIBLIOGRAFIA

Sigla per citazione	00010994
Riferimento bibliografico completo	AA. VV., Dibenedetto G. a cura di, Bona Sforza. Regina di Polonia e Duchessa di Bari, Bona Sforza. Regina di Polonia e Duchessa di Bari, , Roma: , 2001

BIBLIOGRAFIA

Sigla per citazione	00010995
Riferimento bibliografico completo	Lapi I., Lapi I. a cura di, Non solo Medioevo. La gipsoteca del Castello di Bari dal cinquantenario dell'Unità d'Italia alla riapertura, Non solo Medioevo. La gipsoteca del Castello di Bari dal cinquantenario dell'Unità d'Italia alla riapertura, ,

Foggia: Claudio Grenzi Editore, 2011

PERCORSI TEMATICI

COORDINATE

Longitudine	656677.7034
Latitudine	4554703.4716

TARGET PERCORSO

Target percorso	Bambini in età scolare
Titolo tappa	Castello normanno-svevo di Bari
Descrizione tappa	Se guardi dall'esterno il castello di Bari, ti accorgerai che è composto da due parti: una interna con alte torri, di età medievale, e una esterna più bassa, di epoca rinascimentale. Fu il re normanno Ruggero II che nel 1130 diede inizio alla costruzione del castello, in seguito distrutto per ben due volte. Federico II tra il 1233 e il 1240 ne ordinò il restauro. Di età federiciana è il portale di accesso con l'aquila al centro, il simbolo del re svevo. Anche in età angioina, nel XII secolo, furono apportate alcune modifiche. Ma i cambiamenti più importanti si ebbero nel Cinquecento, quando il castello divenne residenza di due donne, ossia Isabella D'Aragona, duchessa di Bari, e sua figlia Bona Sforza, regina di Polonia. In questo periodo venne costruita una poderosa cinta muraria con quattro bastioni agli angoli e il castello si trasformò in una corte principesca frequentata da dame, cavalieri, artisti, sovrani. Alla morte di Bona Sforza tornò ad essere una fortezza, usata anche come prigione.
Icona Tappa	1906068

ANNOTAZIONI

Osservazioni	Il vincolo architettonico cui è sottoposto il bene corrisponde al vincolo ICR n. 2ICR00078660000